

## **L'aborto è un omicidio? (Sl. 139:13-16)**

### ***Una questione capitale***

La difesa e lo sviluppo della vita e della dignità umana è uno dei principali doveri del cristiano. Noi siamo discepoli di Gesù, Colui che Dio ha mandato per essere il Salvatore di un mondo in cui il peccato la fa da padrone, rovinando, distruggendo ed uccidendo preziose vite umane.

In questo mondo, stragi e violenze sono all'ordine del giorno, e molte fra queste si arriva persino a giustificarle in vari modi. Fra queste immani stragi di vite umane, giustificate e tollerate, c'è la piaga dell'aborto, la soppressione più o meno legalizzata di creature umane non desiderate da chi le ha generate, che sta oggi arrivando a cifre altissime.

Visto che il numero degli aborti è così alto e che l'aborto stesso sta guadagnando accettabilità da parte della società, sempre di più i politici stanno premendo affinché esso sia legalizzato con criteri sempre più liberali. Lo stesso sta accadendo per tante altre cose: se una qualsiasi cosa diventa sempre più diffusa ed accettata dalla maggior parte della società – si dice – rendiamola legale... Possiamo però, come cristiani, accettare questa logica, e direi proprio logica *diabolica* che presume d'essere molto liberale e "democratica"? Direi proprio di no, perché per noi cristiani una cosa è giusta non perché "la fanno tutti", ma nella misura in cui corrisponde alla volontà rivelata di Dio.

Secondo la Parola di Dio, l'aborto non è mai giustificabile, se non in ristrettissimi limiti. Esso non è questione di "preferenza individuale" ma implica un grave attentato ai diritti della persona umana che ancora non è venuta alla luce e che non può difendersi. L'aborto è una questione grave che non può lasciarci indifferenti, semplicemente ignorandolo o lasciando che la società "vada come vada". Lottare contro l'aborto, per un cristiano, è una questione di principio.

L'aborto è certamente una questione sulla quale noi dobbiamo assolutamente riflettere – per poi agire di conseguenza – secondo l'insegnamento della Bibbia, quella che noi confessiamo essere autorevole Parola di Dio. Se, infatti, non ragioniamo in modo biblico, cadremo facile preda del contorto modo di pensare oggi prevalente. La società, l'uso o l'opinione della maggioranza, infatti, non è Dio. Non c'è alcun dubbio che vi siano molti nella società che vorrebbero rendere suprema la loro volontà. Non glielo dobbiamo permetterglielo, se vogliamo preservare la verità. Dobbiamo dichiarare la verità fondata sulla Parola di Dio. Francis Schaeffer disse: "Se non vi sono assoluti su cui giudicare la società, allora è la società a diventare assoluta". Fintanto che noi non diciamo la verità con coraggio, fondata sulla Parola di Dio, saremo colpevoli di complicità con la società nel diventare arbitro supremo della verità.

L'aborto è un tema di cui vale veramente la pena di parlare. Per quanto sia un tema controverso, noi non dobbiamo sottrarci al conflitto.

## ***Temi da affrontare***

I cristiani seri devono affrontare le questioni fondamentali sollevate dall'aborto. Di queste questioni ve ne sono molte, ma quella di base è questa: **Quando si pratica un aborto, stiamo uccidendo una vita umana?** Che cos'è che sta crescendo nel grembo di una donna? E' un bambino? E' una persona? Oppure semplicemente sono dei "tessuti", un "embrione", un "prodotto del concepimento" – come alcuni lo chiamano.

Il dibattito sull'aborto oggi suscita molta animosità, e io direi, anche molto "fumo", cortine fumogene fatte di slogan che impediscono di ragionare oggettivamente. Si dice: "Le donne hanno il diritto di gestire il proprio corpo", "Il feto non è un bambino". "Ogni nascita dovrebbe essere pianificata ed ogni bambino realmente desiderato". Questi slogan sono davvero basati sulla verità? Molti fra questi, in realtà, sono semplicemente ciò che la gente *vuole credere* che sia la verità. Molti scelgono di credere ciò che vogliono credere per poter vivere come più fa loro comodo. Immagmano un mondo senza Dio e senza leggi assolute perché a loro sembra tornare comodo così, e dovremmo attenderci che essi abbiano rispetto per la vita? No, è più comodo pensare di un bambino in fase di formazione che non sia un essere umano; è più comodo credere di essere liberi di fare di sé stessi e del prodotto della propria attività sessuale ciò che si vuole, senza senso di responsabilità. Diventa così chiaro che, quando si parla d'aborto, a pochi interessa la verità. Per molti, infatti, la verità non importa: importa potersi liberare di un bambino inatteso e scomodo! Ecco la vera forza dietro ogni discorso che si fa sull'aborto. L'obiettivo è essere in grado di avere un aborto quando si desidera, e tutta la propaganda che lo circonda è intesa solo ad assicurarsi questo risultato.

Prima si agisce in modo irresponsabile quanto a comportamento sessuale, poi c'è una gravidanza imprevista ed indesiderata, allora si decide di sottoporsi ad una "procedura ginecologica" per "risolvere il problema". "Dopo tutto," dicono, "non hanno detto loro che si sta eliminando solo qualche cellula? Queste cellule, si dice loro, non sono veramente un essere umano, ma solo "potenzialmente umane, e poi... una donna ha diritto di controllare il proprio corpo, non è vero?".

Essi però fanno di più che eliminare una massa informe di cellule non desiderate. Di fatto queste cellule assomigliano già moltissimo ad un bambino, un *vero* bambino. Forse è meglio non sapere, non vedere, non sentire... immaginare che si tratti solo di un "bambino potenziale". Quel corpicino, però, non è che "potrebbe" diventare umano, che potrebbe diventare una persona: già lo è. La scienza lo sa: cerca solo di escogitare un qualche modo per mettere in pace la coscienza di chi pratica l'aborto, cambiando i termini della questione. È un essere umano: i medici lo sanno. Dato però che hanno deciso di chiudere gli occhi sulla verità, e adorare il dio del presunto tornaconto, di fatto legalizzano un omicidio. Il tutto, poi, deve avvenire nell'ambiente "rispettabile" ed anonimo e sterile di una clinica, senza far vedere alla madre la crudeltà atroce delle pratiche abortive. Se lo vedesse non le tollererebbe certo.

Perché molti chiudono gli occhi su questo? Hanno creduto all'ipocrita propaganda abortista. Alcuni lo praticano perché sono stati ingannati, altri perché lo scelgono. Chi riflette oggettivamente, però, la vera questione rimane ancora: **Stiamo uccidendo una vita umana innocente?** Bisogna rispondere a questa domanda. Non si può evitarla e poi sostenere di cercare la verità.

## ***Dignità in ogni fase della vita***

La Bibbia ci può fornire assistenza nel rispondere alla domanda se questa “entità” che ancora non è venuta alla luce sia veramente una vita umana? La Bibbia, che autorevolmente ci proclama la Parola di Dio, ci dichiara come stiano effettivamente le cose e quale comportamento Dio si attenda da noi, afferma chiaramente che la creatura umana è tale in ogni fase della sua formazione (e quindi sin dal concepimento). In ogni fase della sua formazione essa ha dignità ed è titolare di diritti inalienabili che Dio esige siano rispettati. La Parola di Dio è, inoltre, particolarmente severa contro chi abusa proprio di chi non ha la possibilità di difendersi, un crimine questo fra i più odiosi. La “voce del sangue” innocente “grida vendetta” dalla terra a Dio (Ge. 4:10). Dio ode questo grido: non dovrebbe Egli giustizia?

Consideriamo così che cosa dice la Parola di Dio al riguardo della creatura umana ed in particolare di chi ancora non è venuto alla luce:

**1.** Alcuni vorrebbero ridurre gli esseri umani al livello d'animali, certo “superiori”, ma sempre animali. Essi si potrebbero così “usare” a piacimento in dipendenza dei rapporti di forza esistenti, dell'utilità o della convenienza. No, non è così. La Scrittura ci distingue chiaramente dalle creature animali. Di fatto essa ci dice: *“Tu lo hai fatto di poco inferiore agli angeli”* (Eb. 2:7). In Genesi 1:27 leggiamo: *“Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina”* (Ge. 1:27). Gli umani sono creature speciali di Dio. Noi siamo speciali perché portiamo l'impronta dell'**immagine** divina su di noi. La Bibbia insegna che noi siamo il prodotto delle mani di Dio, non di un semplice incidente dell'evoluzione. Ogni essere umano va rispettato per la sua natura intrinseca perché porta in sé l'immagine di Dio. Rispettando, onorando e proteggendo ogni essere umano, noi manifestiamo l'onore che è dovuto a Dio che l'ha creato.

**2.** Ogni essere umano va poi rispettato in ogni fase del suo sviluppo: la sua dignità di creatura umana è costante sin dal suo concepimento ed i suoi diritti sono inalienabili. Di essa non possiamo disporre a piacimento. Dal testo del Salmo 139 comprendiamo che il processo del nostro sviluppo nel ventre materno non sfugge certo all'attenzione di Dio, perché Dio è attivo nella sua formazione: *“Sei tu che hai formato le mie reni, che mi hai intessuto nel seno di mia madre. Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo stupendo. Meravigliose sono le tue opere, e l'anima mia lo sa molto bene. Le mie ossa non ti erano nascoste, quando fui formato in segreto e intessuto nelle profondità della terra. I tuoi occhi videro la massa informe del mio corpo e nel tuo libro erano tutti scritti i giorni che m'erano destinati, quando nessuno d'essi era sorto ancora”* (Sl. 139:13-16). Non si tratta quindi di un processo biologico impersonale quello che si forma nel grembo materno. Potremmo dire che il grembo materno è il “laboratorio” di Dio nel quale non possiamo interferire senza precisa autorizzazione. Considerando la limitata conoscenza che Davide aveva del corpo umano, che tipo di salmo avrebbe potuto scrivere se avesse conosciuto la complessità del codice DNA o che il suo corpo contiene trenta bilioni di cellule con volumi d'informazioni codificate su ciascuna di loro? In ogni caso Davide comprendeva che Dio è ben consapevole dell'esistenza di quest'essere persino prima che venga alla luce e per il quale Egli ha un progetto.

**3.** Un'altra affermazione forte si trova in Geremia 1:5: *«Prima che io ti avessi formato nel grembo di tua madre, io ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo*

*grembo, io ti ho consacrato e ti ho costituito profeta delle nazioni».* Dio **conosceva** ed **aveva consacrato** Geremia prima della sua nascita. Di fatto: *“prima che io ti avessi formato nel grembo di tua madre”.* Dio forse che considerava che Geremia era Geremia prima ancora che nascesse? Sembra proprio così. Ad un certo punto Geremia afferma d'essere stato *vivo*, con una precisa identità, fin dal grembo di sua madre: *“Perché non sono morto quando ero ancora nel grembo materno? Così mia madre sarebbe stata la mia tomba e la sua gravidanza senza fine”* (Gr. 20:17). Per le sue attuali afflizioni egli vorrebbe non essere mai nato, ma sa di non potere contestare e sindacare i decreti di Dio.

**4.** Nel libro di Giobbe l'opera di Dio nella formazione della vita umana è chiara: *“Le tue mani mi hanno formato, m'hanno fatto tutto quanto, eppure mi distruggi! Ricòrdati che mi hai plasmato come argilla, e tu mi fai ritornare in polvere! Non mi hai colato forse come il latte e fatto rapprendere come il formaggio? Tu mi hai rivestito di pelle e di carne, e mi hai intessuto d'ossa e di nervi”* (Gb. 10:8-11). Qui Giobbe sembra esigere da Dio stesso i suoi diritti di creatura speciale facendoli risalire al periodo prenatale.

**5.** Davide, nel Salmo 51, confessando a Dio un grave peccato che aveva commesso, afferma che la condizione di peccatore è un dato costante dell'esistenza umana, tanto che nemmeno i bambini che ancora non sono venuti alla luce possono essere considerati moralmente neutrali: *“Ecco, io sono stato generato nell'iniquità, mia madre mi ha concepito nel peccato”* (Sl. 51:5). Questo conferma una volta di più l'identità umana della creatura che ancora si trova nel grembo materno.

**6.** Nel Nuovo Testamento troviamo un uso interessante nella parola greca per “bambino”. In Luca 18:15 leggiamo: *“Portavano a Gesù anche i bambini, perché li toccasse; ma i discepoli, vedendo, li sgridavano”.* In Luca 1:14, poi, leggiamo: *“Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le balzò nel grembo; ed Elisabetta fu piena di Spirito Santo”.* In entrambi i casi, la parola per “bambino” è *brephos*, termine usato sia prima che dopo la nascita. Qualcuno potrebbe osservare come allora non fossero tanto consapevoli della differenza fra un bambino ed un feto. Questo, però, è proprio il punto! Per loro si trattava sempre di vita umana. Questi termini non sono che descrizioni arbitrarie di fasi diverse dello sviluppo umano. Al concepimento la vita umana è chiamata *zigote*, quand'è impiantata si chiama *embrione*; dopo due mesi di sviluppo siete un *feto*; alla nascita siete un *bambino*; a quindici anni un *adolescente*, a 20 anni un *adulto*, e così via. In tutte queste fasi siamo una vita umana.

**7.** Per questo la Parola di Dio contesta le concezioni oggi prevalenti sulla vita umana. La creatura in formazione, per esempio, non può semplicemente essere considerata vita umana *potenziale*. Potenzialità implica *possibilità*, non *necessità*. Tutti noi potenzialmente potremmo essere fatti, dopo una certa età, presidenti della repubblica. Molto probabilmente nessuno di noi neanche sarà fatto candidato. D'altro canto, la vita nel grembo materno non è solo vita umana *potenziale*, è *necessariamente* vita umana – essa non potrà essere nient'altro che quello.

**8.** Vi sono alcuni che sostengono che questa vita umana non diventa una persona fintanto che Dio non vi innesti un'anima. Quand'è che accadrebbe questo? Chi potrebbe definirlo esattamente? Quest'idea non è nuova: possiamo trovarla in S. Tommaso d'Aquino e prima ancora in Aristotele. Per Tommaso, però, il maschio riceveva la sua “anima razionale” quaranta giorni dopo il **concepimento** e la femmina dove-

va aspettare da ottanta a novanta giorni per avere la sua. Su che base, però, si afferma questo? Quando inizia questa creatura a godere dei suoi diritti?

**9.** Tutti questi ragionamenti moderni, però, è solo “menare il can per l'aia”. Non c'è mai stato un tempo nella storia dell'umanità che noi abbiamo conosciuto così tanto su noi stessi che oggi. Tutti abbiamo visto fotografie di bambini non ancora venuti alla luce che corrispondevano esattamente ed erano riconoscibili ad esseri umani completi. Possiamo dire quel che vogliamo, ma non possiamo sfuggire al fatto che stiamo parlando d'esseri umani connessi al Dio creatore che dà loro vita. Se alcuni vogliono sopprimere quelle vite, che lo ammettano chiaramente, e che smettano di nascondere le loro argomentazioni con patetiche scuse. Qui stiamo parlando di vite, e di vite soppresse “legalmente”.

**10.** L'aborto va chiamato omicidio, omicidio giustificato e legalizzato dalle leggi umane tanto quanto la pena di morte o l'eutanasia. Iddio, però, nella Sua Parola, ci autorizza a farlo? Quando abbiamo questo diritto, se l'abbiamo? La legge di Dio dice: “*Non uccidere*”, o meglio, “*Non commettere omicidio*” (Es. 20:13). Essa è ribadita e rafforzata nel Nuovo Testamento: “*Voi avete udito che fu detto agli antichi: "Non uccidere: chiunque avrà ucciso sarà sottoposto al tribunale"; ma io vi dico: chiunque si adira contro suo fratello sarà sottoposto al tribunale*” (Mt. 5:21,22). “*Infatti il «non commettere adulterio», «non uccidere», «non rubare», «non concupire» e qualsiasi altro comandamento si riassumono in questa parola: «Ama il tuo prossimo come te stesso»*” (Ro. 13:9).

**11.** Ascoltate che cosa dice questa legge in vigore nell'Antico Patto: “*Se durante una rissa qualcuno colpisce una donna incinta e questa partorisce senza che ne segua altro danno, colui che l'ha colpita sarà condannato all'ammenda che il marito della donna gli imporrà; e la pagherà come determineranno i giudici; ma se ne segue danno, darai vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, scottatura per scottatura, ferita per ferita, contusione per contusione*” (Es. 21:22-24). Nell'Antico Testamento la legge di Dio considerava vita quella soppressa nel grembo materno, vita che doveva essere pagata con la vita. In Cristo questa *legge del taglione* è stata abolita nel senso che anche la vita dell'aggressore va salvaguardata: è chiaro che il principio rimane, anzi, è ulteriormente rafforzato.

### **Azioni da considerare**

Che cosa possiamo fare noi cristiani alla luce di questo vero e proprio “olocausto silenzioso” che è l'aborto? Non possiamo semplicemente tacere e “lasciare che le cose vadano come vadano”. Dobbiamo fare tutto ciò che ci è possibile per testimoniare la verità di ciò che la Bibbia afferma sulla vita umana, e questo sia in campo legislativo che di effettiva solidarietà, sia proponendo e votando leggi giuste secondo i criteri della Parola di Dio, sia provvedendo la necessaria assistenza alle madri ed alle famiglie.

Il Signore ci dice in Michea 8:6: “*O uomo, Egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene; che altro richiede da te il SIGNORE, se non che tu pratichi la giustizia, che tu ami la misericordia e cammini umilmente con il tuo Dio?*”. Prendere seriamente questo comando significa che non possiamo sedere qui senza fare nulla quando milioni di creature umane che non possono parlare per sé stesse vengono per sempre messe a tacere.

**Praticare la giustizia** significa che dobbiamo stare anche dalla parte di chi non può aiutare sé stesso né difendersi – milioni di bambini non nati. C'è qualcosa di sbagliato in una società che chiude gli occhi su quest'ingiustizia. E certamente c'è qualcosa di ancora più grave in una chiesa che faccia lo stesso e che persino giustifichi la mentalità e le leggi che rendono possibile l'aborto con criteri molto liberali.

Dobbiamo agire, dobbiamo fare in modo che la verità di ciò che Dio afferma nella Sua Parola sia manifesto ad ogni livello e questo non dia pace alla coscienza di chi commette questi crimini.

**Amare la misericordia** significa pure che dobbiamo fornire delle alternative e prenderci cura di coloro che scelgono di fare nascere queste creature. Non possiamo semplicemente essere fra chi maledice le tenebre. Se tutto ciò che facciamo è denunciare l'aborto, questo non è abbastanza. Le donne che si trovano incinte loro malgrado hanno bisogno d'aiuto e di consiglio, di una casa, di denaro per pagarsi le spese mediche, e di adozioni per mostrare l'amore di Gesù verso coloro che soffrono e cercano un'alternativa all'aborto. Il fatto è ogni bambino è già un bambino desiderato. Se la madre naturale non vuole avere il bambino, vi sono moltissime coppie che vorrebbero adottare un bambino. Esse vogliono il bambini, e dobbiamo trovare modi che essi possano incontrare con leggi adeguate che lo facilitino.

Viviamo in una società che non ha alcun riguardo per la vita umana, perché nemmeno ha riguardo alcuno per il Dio vero e vivente. Essa, per convenienza e proprio comodo, chiude gli occhi sulla maggiore delle barbarie. Si parla molto di diritti della donna, ma dei diritti di non è ancora venuto alla luce chi parla? Chi li difenderà?

Quale sarà il giudizio della storia sulla nostra generazione? Le future generazioni guarderanno indietro e vedranno il nostro secolo come un secolo disumano e potrà anche vedere che c'era un popolo che a questa disumanità si opponeva con tutte le proprie forze, qualunque ne fosse il prezzo, per la difesa della vita umana.

Affermeremo tutto questo qualunque ne sia il prezzo? Certamente lo spero.

Paolo Castellina, giovedì, 14. marzo 2002. E' permesso diffondere liberamente questo testo citandone la fonte e senza, ovviamente, alterarne la sostanza. Si raccomanda pure di scrivere all'autore per fargli sapere dove e come è stato fatto uso di questo scritto. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta", Società biblica di Ginevra, 1993. [E-Mail](mailto:) – <http://www.riforma.net>

#### **Testi biblici supplementari**

- (1) Giovanni 9:8-11
- (2) Deuteronomio 8
- (3) Salmo 139
- (4) Testo predicazione: Salmo 139:13-16

#### **Canti da usarsi per il culto**

- (1) 159 (Qui raccolti al Tuo cospetto)**
- (2) 3 A Dio la terra appartiene (1/2 strofa)**
- (3) 3 A Dio... (3° strofa)**
- (4) 207 (Ascoltami, popolo mio)**